



## **Riformare le Province, per conseguire risparmi effettivi e valorizzare la professionalità dei lavoratori nell'esercizio delle loro funzioni di area vasta**

Il percorso di svuotamento delle amministrazioni provinciali avviato con le disposizioni contenute nei commi 14-21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, come convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante “*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*”, ha portato tutti i Consigli provinciali e le principali organizzazioni sindacali a manifestare la loro preoccupazione sul futuro delle Province, quali istituzioni costitutive della Repubblica che da più di 150 anni hanno tenuto insieme i diversi territori del Paese, con la piena consapevolezza del legame stretto che esiste tra i principi costituzionali, la difesa dei diritti dei lavoratori e la difesa delle istituzioni democratiche.

Le disposizioni del d.l. 201/11 si muovono in un quadro fitto di interventi legislativi scoordinati dimostrando l'assenza di una visione unitaria di fondo rispetto all'obiettivo, condivisibile, di razionalizzare e semplificare un sistema istituzionale ridondante e incompiuto. Occorre una inversione di rotta rispetto alla linea tracciata dal decreto Salva Italia che propone soluzioni frettolose alle esigenze di riduzione della spesa pubblica e di taglio ai costi della politica.

Esigenze che non riguardano solo le Province ma tutti i livelli di governo, nazionale, regionale e locale: occorre che ogni istituzione faccia i conti con la riduzione degli sprechi e dei costi impropri, ma occorre altresì ridefinire chiaramente le competenze di ogni livello di governo ed eliminare le sovrapposizioni di enti e strutture non democratiche che esercitano impropriamente le funzioni che la Costituzione assegna alle autonomie territoriali. Tutto ciò salvaguardando e rilanciando il valore di prossimità territoriale delle autonomie rispetto alle domande espresse dalle comunità locali, anche in chiave di sussidiarietà.

Riformare il sistema, ispirandosi ad un modello di governance multilivello “a rete”, attraverso una razionale divisione delle competenze e delle connesse responsabilità tra istituzioni territoriali, permetterebbe di non perdere il patrimonio professionale di quanti, sino ad oggi, sono stati quotidianamente al servizio dei cittadini. L'ipotesi di una indiscriminata messa in mobilità di lavoratori pubblici va contrastata attraverso una gestione condivisa del processo di riforma dell'assetto istituzionale che consenta di riorganizzare il sistema valorizzando il capitale umano.

Le Province sono istituzioni della Repubblica garantite dalla Costituzione: non si possono abolire o svuotare con decreto legge. Se si vuole fare una riforma si parta dalle proposte che in questi anni sono state avanzate:

- chiara definizione delle funzioni di area vasta;
- valorizzazione delle funzioni e delle competenze di regolazione delle istituzioni pubbliche;
- revisione delle circoscrizioni provinciali per dare alle Province una dimensione territoriale, demografica ed economica adeguata;
- istituzione delle Città metropolitane;
- riordino dell'amministrazione periferica dello Stato;
- riordino di enti strumentali, agenzie, società partecipate e consorzi non strettamente collegati alle funzioni istituzionali;
- tutela e valorizzazione dei lavoratori nei processi di riorganizzazione della PA.

Si tratta di proposte concrete dirette a completare la riforma istituzionale prevista dal Titolo V della Costituzione centrando, al contempo, gli obiettivi di:

- semplificazione e snellimento della macchina amministrativa;
- riqualificazione della spesa pubblica a vantaggio dei cittadini, contribuenti e fruitori dei servizi pubblici;
- valorizzazione professionale dei lavoratori.

È nell'ottica di una attuazione partecipata degli ampi processi di riorganizzazione dell'architettura istituzionale, che abbiamo costruito insieme un'idea forte e condivisa di riforma che vogliamo condividere con gli altri livelli istituzionali, a partire dai Comuni e dalle Regioni:

**per dare al Paese istituzioni più moderne, veloci, vicine ai cittadini.**

**Roma, 1 marzo 2012**